Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 57 (1988)
Heft: 4

Artikel: Parlare di lui non è facile
Autor: Colombo, Giovanni Maria
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-44545

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIOVANNI MARIA COLOMBO

Parlare di lui non è facile

Parlare di lui non è facile. La sua attività è stata intensa e degna di ogni rispetto.
Nella struttura ecclesiastica, nella quale ha occupato posti di responsabilità dapprima come parroco di Mesocco, dove è ancora ricordato per la serietà dell'impegno, lo zelo, il vigore delle sue prediche, la diligenza nel catechismo scolastico, la sua apertura mentale, l'amore per la storia religiosa delle Valli italiane dei Grigioni; e poi come docente di letteratura italiana e di storia presso il Collegio Papio di Ascona.
Era un insegnante forse più temuto che non amato dalla maggior parte degli allievi, ad eccezione di pochi, che sono arrivati anche ad amarlo, ed a prenderlo come maestro di vita. Sono quei pochi che, sotto le sue dure apparenze e sotto la sua scorza, per così dire, «laica», intravvedevano in lui un prete di valore.
Tutte le mattine, ad ore antelucane, celebrava nella cappella del giardino dell'istituto per i Fratelli benedettini — i Brüder, addetti ai vari servizi, tra i quali la stalla e l'amplissimo orto — e si portava innanzi con il Breviario, per buttarsi subito sui libri, onde entrare in aula sempre ben preparato, o per correggere — e non far finta di correggere! — componimenti ed esperimenti, onde dare agli allievi quella certezza di cui hanno bisogno.
Finita la scuola, si ritirava nella sua cella, sotto la torre campanaria — dalla quale usciva soltanto quando il Bruder Thomas lo chiamava per confessare qualcuno —, e dove poi, dopo aver divorato il «Corriere della sera», si rituffava nel suo lavoro.
Verso la mezzanotte lo vedevo regolarmente passeggiare nel piccolo corridoio con la corona del Rosario, e recitare la Compieta. Avevo una camera-studio accanto alla sua.
Una mattina, durante la colazione, mi disse con entusiasmo: «Non prendertela se in Ottava non studiano più filosofia, e poco religione. Ci penso io con la "Divina Commedia". La teologia del "Paradiso" dovranno pur digerirla!».
Una volta, pur essendo sempre andato d'accordo con lui, ho arrischiato di litigare. Fu quando, essendo capitato a fare da esaminatore di religione agli allievi di prima e di seconda ginnasio, voleva bocciarne un paio, perché non sapevano proprio niente. Un gesto di fermezza sacerdotale, che non potrò mai dimenticare!
Con lui non si poteva barare mai, ma specialmente se erano in giuoco i valori religiosi.
Dal Collegio Papio passa, poi, nella struttura civile come insegnante di storia e di letteratura italiana presso la scuola magistrale di Coira, qui stimato ed anche amato, come mi confermò un suo ex-allievo, docente sul Maloja. All'inizio è avvenuta una scelta esistenziale sofferta e ben precisa, della quale mi ha confidato le profonde ragioni, per cui ha chiesto e regolarmente ottenuto la riduzione allo stato laicale.
Ed il professor Boldini da prete serio e coerente è diventato un semplice cristiano, serio e coerente, non arrabbiato, ma sereno. Se volessimo riassumere in un giudizio di sintesi, dovremmo onestamente e coraggiosamente dire che Rinaldo Boldini, se è stato un buon prete per tanti anni della sua vita, per altrettanti anni è stato anche un buon cristiano.
Ed al riguardo con una umiltà davvero toccante ha dato degli ottimi esempi a tutti coloro che egli aveva edificato con il suo annuncio della Parola di Dio. Non perdeva la Messa domenicale, mescolato con i suoi comparrocchiani.
Nell'imbarazzante silenzio dei suoi confratelli, l'hanno con squisita delicatezza riconosciuto gli amici che gli hanno porto l'estremo saluto nella chiesa di S. Vittore. Tante volte i laici sanno proprio comprendere meglio.
Durante la liturgia esequiale, affranto per la tristezza della sua repentina morte in quel di Efeso, mi consolava il pensiero che egli era spirato accanto alla «Casa della Madonna», Madre della Misericordia, patrona del Collegio di Ascona.